

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — *Savona* 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — *Asti* 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — *Genova* - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *OVADA* 21,50
ARRIVI: da *Alessandria* 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — *Asti* 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — *Genova* 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — *OVADA* 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AORARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSIGLIO COMUNALE

Dalle 17,30 alle 20 non si è potuto esaurire l'ordine del giorno della seduta svoltasi giovedì ventun corrente.

Presenti 27 Consiglieri si inizia la seduta colle seguenti nobili parole dette dal Sindaco, tra le approvazioni dei Consiglieri che applaudiscono alla fine:

« Non è possibile a chiunque abbia cuore di Italiano e di uomo riprendere il corso dei nostri lavori senza rivolgere il pensiero e lo sguardo nostro alla figura dell'amato Sovrano che in questi giorni fu oggetto di mirabili e concorde manifestazioni e di dimostrazione di stima non solo da parte dell'Italia ma di tutto il mondo civile.

Per giornate intere il popolo di Roma si riversò per le vie della Città Eterna ed Intangibile acclamando al Re ed alla Patria.

Interprete dei sentimenti della popolazione e vostri ho inviato il telegramma che fu pubblicato.

Acqui che non è seconda a nessuna città d'Italia nel sentire indissolubilmente congiunti i destini del Re e della Patria, si associa alla gioia dell'intera Nazione perchè la provvidenza le abbia conservato il suo Sovrano soprattutto in questi giorni in cui il nome d'Italia e il valore dell'esercito rifolgono di nuove glorie e di nuove vittorie ».

Si procede quindi allo svolgimento delle interrogazioni: a *Alemanni* risponde Rossi, Assessore, assicurandolo che per ora si può ancora usufruire per le inumazioni dell'attuale cimitero; a *Reggio* risponde il Sindaco che non gli consta in alcun modo sianvi trattative per la trasformazione della Società delle Terme; *allo stesso* risponde Ottolenghi R., Assessore, dimostrando che per la speciale convenzione interpretativa del capitolato il Comune non ha che ad esprimere a mezzo della Giunta il riconoscimento della capacità delle persone nel caso di cessione dell'esercizio degli alberghi. Interloquiscono *Pastorino, Morelli, Spurio, Accusani, Cervetti, Banfi* e si rinvia la deliberazione.

Si approvano due deliberazioni d'urgenza della Giunta e i maggiori lavori del Palazzo Comunale.

Si accettano le dimissioni dell'ingegnere Valbusa da capo dell'ufficio tecnico e si concede l'occupazione di una striscia di suolo pubblico sul Corso Dante al Barone Accusani per l'avanzamento della costruzione di un fabbricato, su quale argomento parlano *Trucco e Mascarino*.

Viene rinviata la prosecuzione dell'ordine del giorno.

Coltivazione dell'Erba Medica

L'erba medica è senza dubbio una delle principali leguminose da foraggio. Essa pur prediligendo i terreni alluvionali, ove dà prodotti elevatissimi, si adatta bene anche a gran parte dei terreni delle nostre colline.

I vantaggi di questa coltura sono diversi, ma i principali sono senza dubbio i seguenti:

- 1° Grande produzione di foraggio.
- 2° Produzione di un foraggio di qualità ottima.
- 3° Miglioramento o per meglio dire arricchimento del terreno in azoto.

Chi non ha potuto constatare per es. che un medicaio ben fatto produce una quantità di foraggio molto più elevata di un prato stabile asciutto?

In via ordinaria sul prato stabile asciutto si fanno 2, 3 tagli alle volte abbastanza magri, mentre a parità di andamento di stagione dal medicaio ci si cavano 4 e anche 5 abbondanti tagli. Esprimendo in cifre queste quantità si può ritenere che il prato stabile asciutto produce come grande media Q.li 40, 60 per ettaro di fieno, mentre il medicaio in terreni buoni arriva a 150 e 200 Q.li di fieno sempre per ettaro.

I nostri agricoltori credono comunemente che il fieno di prato stabile e specialmente il maggengo sia il *non plus ultra* dei fieni, tanto che lo tengono come una reliquia e il bestiame non lo mangia che in via eccezionale, cioè quando soggetto a lavori faticosi, eppure quando è ammalato, ecc. ecc.

Questo concetto è errato poichè è dimostrato sperimentalmente che il fieno di medica e delle leguminose in genere è superiore per qualità a quello di prato stabile e non di poco ma contiene il doppio di unità nutritive. La medica ha un rapporto nutritivo di 1: 3,5, il fieno di prato stabile di 1: 7, il che vuol dire in altre parole che il primo è più concentrato del secondo talchè si possono mescolare con esso alcuni cascami dell'azienda ed ottenere sempre un alimento ottimo per il bestiame.

Ma non solo, l'altro pregio, e cioè quello di ingrassare il terreno, pregio comune a tutte le leguminose, è di grandissima importanza.

Le leguminose hanno il potere meraviglioso di assorbire l'azoto dell'aria (uno dei fattori principali della produzione agraria) a mezzo di speciali tubercoli radicali e di fissarlo nel terreno. Tutti sanno che seminando del grano su un medicaio o trifoglio rotto cresce rigoglioso e tanto rigoglioso che in molti casi si alletta, questo fenomeno succede appunto perchè il terreno si è arricchito di azoto. Ed è in tale quantità questo elemento immagazzinato che si possono fare su medicali rotti due ed anche tre ristoppi ottenendo forti produzioni. Un ettaro (10000 mq.) di medica ci regala dopo 6 anni Kg. 400 circa di azoto pari ad un valore di lire 600 circa dati gli attuali prezzi dell'azoto in commercio. Questa quantità di azoto corrisponde ad una somministrazione di Q.li 800 di letame normale.

Se si pensa che oggi l'azoto è l'elemento più costoso e che si paga nel solfato ammonico lire 2 per unità, nel nitrato di soda lire 1,80, nella calciocianamide lire 1,50 per unità e se si pensa ancora che

coll'introduzione delle leguminose nella rotazione agraria noi possiamo ridurre l'acquisto dei concimi azotati a piccole proporzioni, nulla ci dovrebbe far esitare nel dare grande sviluppo specialmente alla coltivazione della medica la quale in altre regioni a noi non molto lontane ha portato una vera rivoluzione nell'agricoltura, aumentando la produzione dei cereali e migliorando e aumentando il bestiame.

Poichè è ovvio il dimostrare che aumentando il foraggio si aumenta conseguentemente il peso del bestiame, si aumenta la produzione del letame, letame che da noi ha una grande importanza per la concimazione della vite.

Per fare un buon impianto di medicaio occorrono lavori profondi e laute concimazioni a base di concimi fosfatici e potassici. Nei terreni poco adatti conviene fare pure una leggera letamazione. Occorre seminare seme ottimo sotto tutti i rapporti poichè succede spesso purtroppo di vedere semi di leguminose fortemente inquinati da cuscuto o fieno greco. L'agricoltore che vuole assicurarsi bene deve richiedere un campione e farlo osservare da chi può consigliarlo nell'acquisto o meno.

Si usa in questi paesi di consociare la medica al palettone. Esso ha il difetto che al secondo anno scompare lasciando dei vuoti che si riempiono poi di erbe generalmente infeste. Or bene se si vogliono fare mediche fienate conviene consociarle con un'altra graminacea, cioè coll'erba mazzolina la quale non si perde e cresce contemporaneamente alla medica.

Dott. PICCHIO.

Per il REGGIMENTO d'ARTIGLIERIA in ACQUI

L'on. Maggiorino Ferraris avendo fatte vive raccomandazioni al Ministro della Guerra Generale Spingardi, per quanto riguarda la guarnigione di Acqui, ne ha ricevuta la seguente risposta:

Onorevole Amico

Tra l'Amministrazione Militare ed il Comune di Acqui furono stipulati in data 29 dicembre 1887 e 28 marzo 1888 due contratti riguardanti la cessione in uso di stabili ed il concorso in denaro da parte del Comune medesimo per la sistemazione dell'acquistamento dell'artiglieria in quella sede.

Nei mentovati contratti l'Amministrazione Militare non ha assunto alcun obbligo tassativo al mantenimento in Acqui, come quel Comune sostiene, di un determinato contingente di truppa, e nel provvedere alla dislocazione dell'artiglieria campale nel territorio del II Corpo di Armata, questo Ministero ha dovuto principalmente aver riguardo alle imprescindibili esigenze del servizio militare.

In ogni modo, posso assicurarti che con la prossima costituzione in Acqui della batteria deposito del 23° Reggimento d'artiglieria, e con l'aumento degli organici delle altre 3 batterie, colà di guarnigione, la forza totale del presidio non verrà a subire diminuzioni.

Con i saluti più cordiali

Aff.mo
P. SPINGARDI.

“Il Trionfo del Tricolore,” al GARIBALDI

Lasciamoci guidare dalla gentile ricordanza, piacevole ancora pur nella sua nebulosità, e rientriamo con la immaginazione in quella che era, nella notte di Sabato scorso, la sala del nostro Politeama.

Una moschea monumentale (sorta, come d'incanto, per volere del Mago Eula e degli eletti suoi demoni) spalanca al benefico visitatore le sue artistiche tre porte: due piccole, laterali che colla terza centrale amplissima, danno adito al fastoso tempio nel bel mezzo del quale s'innalza, in un abbacinante tricolore trionfo di luci, una grandiosa statua (dovuta al bravo Arditi) raffigurante « la più grande Italia ».

Una lussureggiante decorazione di frontoni palmizi dalle abbondanti bacche di datteri nasconde quasi interamente la folla che si pigia nella gradinata e nella galleria, e che fra i rami occhieggia con gaiezza e con ansia in attesa delle attraenti meraviglie della festa. Cinguettanti nidiate di vezzose signorine, dal dolce colore « d'oriental zaffiro » e gioconda eleganza di leggiadre signore, che recano nel languore del morbido sguardo il fascino di autentiche Saracene, sono accolte dagli augusti palchi, quasi tutti trasformati da una architettura stile « Italia Nova ». La... *serra del Giglio* è diventata « la loggia del Muezzin ». Tale prodigio deve al squisito gusto artistico di Tomaso Vassallo, il quale curò l'opera con tanto amore da assicurarle la generale ammirazione che si manifestò con applausi quando alla « Loggia » venne assegnato il primo premio.

Nella splendida pagoda della principessa Selika (cui tocca il secondo premio) Al-Babà aveva dato convegno ai numerosi compagni di avventure; un grazioso *hareem* ospita il pascià Hamed-Eo il quale, forse per un riguardo all'Italia, si accontenta di tenervi una sola odaliska, riccamente abbigliata a tre colori; il forte Sultaniè, che ebbe il terzo premio, perfettamente riprodotto, attende la nuova presa di possesso da parte degli agili garibaldini del mare acquese; il Tiro a Segno, simboleggia con tutta evidenza, la fine dell'Impero Ottomano. Ammirasi una patriottica cornucopia di palme; il fine omaggio della bandiera elvetica al nostro vessillo; un verista *toukoul* degli ascari.

Di squisita fattura artistica sono: una casetta araba, ma di quelle ricche, molto ricche e non soltanto di luce; ed un terrazzino arabo, indovinatissimo: ideati rispettivamente dal Maggior Pellerano e da Dalsani (questi due palchi non vennero premiati perchè... fuori concorso).

Mentre lo sguardo s'indugia or qua or là, ogni angolo del teatro va riempiendosi di gruppi mascherati, di coppie, di maschere individuali, di domino altrettanto eleganti che misteriosi. Ma come una raffica di *ghibli* (*zefiro* d'altri tempi non lontani) entra la potente voce gutturale del Muezzin, il quale preannuncia l'arrivo dei correligionari, essi sono parecchi, ele-